



San Pietro



4 ottobre 2020

XXVII DOMENICA del tempo Ordinario

Anno IX, n. 40

La Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Matteo (21, 33-43)

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo, che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano.

Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo.

Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: «Avranno rispetto per mio figlio!». Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: «Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!». Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero.

Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo».

E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture:

*“La pietra che i costruttori hanno scartato
è diventata la pietra d'angolo;
questo è stato fatto dal Signore
ed è una meraviglia ai nostri occhi”?*

Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».

Dall'Esortazione apostolica *EVANGELII GAUDIUM* sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale



179. Questo indissolubile legame tra l'accoglienza dell'annuncio salvifico e un effettivo amore fraterno è espressa in alcuni testi della Scrittura che è bene considerare e meditare attentamente per ricavarne tutte le conseguenze. Si tratta di un messaggio al quale frequentemente ci abituiamo, lo ripetiamo quasi meccanicamente, senza però assicurarci che abbia una reale incidenza nella nostra vita e nelle nostre comunità. Com'è pericolosa e dannosa questa assuefazione che ci porta a perdere la meraviglia, il fascino, l'entusiasmo di vivere il Vangelo della fraternità e della giustizia! La Parola di Dio insegna che nel fratello si trova il permanente prolungamento dell'Incarnazione per ognuno di noi: *«Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me»* (Mt 25, 40). Quanto facciamo per gli altri ha una dimensione trascendente: *«Con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi»* (Mt 7, 2); e risponde alla misericordia divina verso di noi: *«Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato [...] Con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio»* (Lc 6, 36-38). Ciò che esprimono questi testi è l'assoluta priorità dell'*«uscita da sé verso il fratello»* come uno dei due comandamenti principali che fondano ogni norma morale e come il segno più chiaro per fare discernimento sul cammino di crescita spirituale in risposta alla donazione assolutamente gratuita di Dio. [...] Come la Chiesa è missionaria per natura, così sgorga inevitabilmente da tale natura la carità effettiva per il prossimo, la compassione che comprende, assiste e promuove.

Il Regno che ci chiama

Leggendo le Scritture risulta peraltro chiaro che la proposta del Vangelo non consiste solo in una relazione personale con Dio. E neppure la nostra risposta di amore dovrebbe intendersi come una mera somma di piccoli gesti personali nei confronti di qualche individuo bisognoso, [...] tendenti solo a tranquillizzare la propria coscienza. La proposta è il Regno di Dio (Lc 4, 43); si tratta di amare Dio che regna nel mondo. Nella misura in cui Egli riuscirà a regnare tra di noi, la vita sociale sarà uno spazio di fraternità, di giustizia, di pace, di dignità per tutti. Dunque, tanto l'annuncio quanto l'esperienza cristiana tendono a provocare conseguenze sociali. Cerchiamo il suo Regno: *«Cercate anzitutto il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta»* (Mt 6, 33). Il progetto di Gesù è instaurare il Regno del Padre suo; Egli chiede ai suoi discepoli: *«Predicate, dicendo che il Regno dei cieli è vicino»* (Mt 10, 7).



ORARI SANTA MESSA

Feriale: 07.30; 19.30

Festiva: 07.30; 10.30; 19.30

Durante questa Fase della pandemia i posti riservati in Chiesa madre per la Celebrazione eucaristica sono 150, segnati da appositi cartelli. Ogni fedele sia fornito di mascherina e di liquido igienizzante.

SI RESTA A CASA con una temperatura corporea superiore a 37,5°, con sintomi simil-influenzali e se si sono avuti contatti con persone positive a SARS-CoV2 nei giorni precedenti.

DOMENICA 4 OTTOBRE: XXVII Domenica del Tempo Ordinario

S. Messa 7.30 - 10.30 - 19.30

Battesimo di Jasmine e Fedora - 19.30

LUNEDÌ 5 ottobre: beato Bartolo Longo

S. Messa 7.30 - 19.30

MARTEDÌ 6 ottobre

S. Messa 7.30 - 19.30

Matrimonio di Danilo e Marta - 16.30

MERCOLEDÌ 7 ottobre: Beata Maria Vergine del Rosario

S. Messa 7.30 - 19.30

GIOVEDÌ 8 ottobre

S. Messa 7.30 - 19.30

VENERDÌ 9 ottobre

S. Messa 7.30 - 19.30

Matrimonio di Matteo e Vanessa - 10.30

La PAROLA a Tutti: laboratorio sulla Parola di Dio della Domenica - su ZOOM alle 20.30

SABATO 10 ottobre

S. Messa 7.30 - 19.30

DOMENICA 11 OTTOBRE: XXVIII Domenica del Tempo Ordinario

S. Messa 7.30 - 10.30 - 19.30

Lettura spirituale

Dal trattato «Caino e Abele» di sant'Ambrogio, vescovo

Si deve pregare in modo speciale per tutto il corpo della Chiesa

«Offri a Dio un sacrificio di lode e sciogli all'Altissimo i tuoi voti» (Sal 49, 14). Chi promette a Dio e mantiene quello che gli ha promesso, lo loda. Perciò viene privilegiato sugli altri quel samaritano il quale, mondato dalla lebbra per comando del Signore insieme agli altri nove, ritorna a Cristo da solo, magnifica Dio e lo ringrazia. Di esso Gesù affermò: «Non si è trovato chi tornasse a rendere gloria a Dio all'infuori di questo straniero? E gli disse: Alzati e va', la tua fede ti ha salvato!» (Lc 17, 18-19).

Il Signore Gesù ti ha fatto conoscere in modo divino la bontà del Padre che sa concedere cose buone, perché anche tu chieda a lui, che è buono, ciò che è buono. Ha raccomandato di pregare intensamente e frequentemente, non perché la nostra preghiera si prolunghi fino al tedio, ma piuttosto ritorni a scadenze brevi e regolari. Infatti la preghiera troppo prolissa spesso diventa meccanica e d'altra parte l'eccessivo distanziamento porta alla negligenza.

Quando domandi perdono per te, allora è proprio quello il momento di ricordarti che devi concederlo agli altri. Così l'opera sarà una commendatizia alla tua preghiera. Anche l'Apostolo insegna che si deve pregare senza ira e senza contese perché la preghiera non venga turbata e falsata. Insegna anche che si deve pregare in ogni luogo (cfr. 1Tm 2, 8), laddove il Salvatore dice: «Entra nella tua camera» (Mt 6, 6). Intendi non una camera delimitata da pareti dove venga chiusa la tua persona, ma la cella che è dentro di te dove sono racchiusi i tuoi pensieri, dove risiedono i tuoi sentimenti. Questa camera della tua preghiera è con te dappertutto, è segreta dovunque ti rechi, e in essa non c'è altro giudice se non Dio solo.

Ti si insegna ancora che si deve pregare in maniera tutta speciale per il popolo, cioè per tutto il corpo, per tutte le membra della tua madre: sta in questo il segno della carità vicendevole. Se, infatti, preghi per te, pregherai soltanto per il tuo interesse. E se i singoli pregano soltanto per se stessi, la grazia è solo in proporzione della preghiera di ognuno, secondo la sua maggiore o minore dignità. Se invece i singoli pregano per tutti, tutti pregano per i singoli e il vantaggio è maggiore.

Dunque, per concludere, se preghi soltanto per te, pregherai per te, ma da solo, come abbiamo detto. Se invece preghi per tutti, tutti pregheranno per te. Perché nella totalità ci sei anche tu. La ricompensa è maggiore perché le preghiere dei singoli messe insieme ottengono a ognuno quanto chiede tutto intero il popolo. In questo non vi è alcuna presunzione, ma maggiore umiltà e frutto più abbondante.

per info: 329 941 4650 opp. <http://www.chiesamadregalatina.it/>

Hanno collaborato: don Lucio Greco, Serena La Grua, Francesca Tresco, Federico Tundo